

Recensione di **"Vengono i giorni. Concerto di poesie di Elena Bono"**
Con *Claudia Koll e Salvatore Ciulla*
Chitarra *Carmen Martinez* – Rappresentazioni pittoriche: *Daniele Spisa*
Drammaturgia e regia *Salvatore Ciulla*
LXII edizione festa del Teatro di San Miniato
Mercoledì 9 Luglio 08

"*Vengono i giorni*". Prende spunto da una poesia legata al tema della resistenza, e ai nomi che hanno fatto la storia della resistenza genovese e ligure, il concerto di poesie di **Elena Bono** che si è svolto a **San Miniato** lo scorso **9 Luglio** nell'ambito della **LXII edizione della Festa del Teatro**, per la lettura degli attori **Claudia Koll** e **Salvatore Ciulla**, regista dello spettacolo.

Dopo le due grandi rappresentazioni teatrali del 2000, con la messa in scena di "*Le spade e le ferite*" (regia di Ugo Gregoretti), e del 2002, con "*I Templari*" (regia di Pino Manzari), l'opera di Elena Bono torna alla ribalta degli spazi teatrali di San Miniato sotto la forma di un trittico poetico interpretato musicalmente dalla chitarrista classica Carmen Martinez e scenograficamente dalle rappresentazioni pittoriche di Daniele Spisa, a lungo collaboratore del regista Luca Ronconi ed autore, fra le molte altre, delle scenografie allestite per l'opera "*Giulietta e Romeo*" rivisitata da Riccardo Cocciantè.

Il copione in mano al regista, composto da 23 poesie scelte suddivise in tre parti, porta altrettante semplici annotazioni scritte a mano all'inizio di ciascun "*quadro*": la parola "*fede*", per indicare il tema del filone religioso della poetica della Bono, "*speranza*" per il filone cosiddetto orientale, e "*amore*" per quello legato al tema della resistenza.

"*Perchè ha scelto la parola "amore" per indicare il tema della resistenza?*" - chiediamo al regista.

"*Ho pensato alle parole di Gesù nessuno ha un amore più grande di colui che dona la propria vita per gli amici*" - dice Ciulla. *Le poesie sulla resistenza di Elena Bono sono un inno alla vita, al senso e al valore della vita*".

Lo spettacolo, che inizia con la lettura de "*I galli notturni*", cala gli spettatori in una atmosfera di silenzio e di ascolto attento. Ciascuno sulla scena dà vita e anima le parole delle poesie con il proprio linguaggio: gli attori con la voce, la chitarrista con le note musicali, lo scenografo con il suo trittico pittorico.

Il primo quadro che le luci illuminano è quello sulle poesie religiose, ed in particolare alcune legate alle figure di Maria e di Gesù nella sua ultima ora, cui seguono quelle orientali ed infine quelle sulla resistenza.

Elena Bono, raggiunta telefonicamente, ci dice riguardo alle sue poesie orientali: "*Ho ridotto l'oriente all'occidente. In gioventù fui attratta dal fascino della spiritualità orientale, ma poi presi le distanze quando sentii la tentazione della deriva nichilista, della seduzione del nulla*". E invece, dice la Bono riguardo all'essenza dell'uomo in una poesia particolarmente cara alla Koll intitolata "*Che cosa farai tu quando*": "...*Tu non sei fatto di nebbia, nè di cenere spenta, e neppure di male. Sei fatto di Dio*".

Le voci dei due attori si alternano nelle letture con le loro diverse tonalità vocali ed espressive creando il senso di un fluire armonico e completo di tutta la produzione poetica della Bono, oggi raccolta nel libro di recente pubblicazione *Poesie Opera Omnia* (ed. **Le Mani**, Recco).

"*Cosa l'ha colpita di Elena Bono?*" - chiediamo alla Koll che solo di recente l'ha conosciuta e incontrata personalmente a Chiavari, dove la scrittrice vive. "*Innanzitutto la persona: mi ha colpita la sua essenzialità, la sua autenticità, la sua spiritualità. Le sue poesie – dice la Koll - le sento e le vivo in modo particolarmente intenso e ogni volta in maniera diversa, perchè vivi siamo noi che leggiamo e possiamo entrare nelle parole ogni volta in modo diverso*".

Colpisce, nella parte conclusiva della rappresentazione, sentire risuonare nella poesia "*Vengono i giorni*" i nomi di Gastaldi, Cesare Crosa, Buranello, C. Talassano.

"*Voi - scrive la Bono - divenuti nomi di piazze e di strade...Per ricordare la scelta che voi avete fatta a quelli che vengono e vanno con gesti e parole qualunque dove sta chiusa la scelta che anch'essi hanno fatte in queste stanze severe che non consentono fuga, ma tutto è per sempre*".

"*Grandissima Elena*" – prorompe, al termine della rappresentazione, un commosso Daniele Spisa che si trova in fondo alla sala fra il pubblico -. *Solo lei è riuscita a scrivere versi così alti sulla resistenza senza cadere mai e minimamente nella retorica. Davvero straordinaria*".

Stefania Venturino